

III domenica di Avvento (anno B)

Per un battesimo

Lectures: Is.61,1-2.10-11;Magnificat; I Ts.5,16-24;Gv.1,6-8.19-28

Il periodo di questo tempo di Avvento che va dalla festa dell'Immacolata Concezione fino ad oggi, giorno che precede l'inizio della novena di Natale, ci ha posto sistematicamente dinanzi a due figure che hanno il compito di indicare una funzione profetica, quella di chi precorre, di chi anticipa.

Anche oggi la liturgia, prevalentemente centrata sul tema battesimale e sulla figura di Giovanni Battista, non fa eccezione accogliendo il canto del Magnificat come salmo responsoriale.

Sono due modalità di anticipo strutturalmente diverse quella di Giovanni e quella di Maria.

Giovanni, infatti, anticipa in quanto precorre: è la figura che chiude un forma di Alleanza in qualche modo preliminare (nel senso etimologico del termine, cioè che lascia ancora fuori della porta, che non fa entrare in una dimensione definitiva della storia), come quella antica. Egli è semplicemente il segno che annuncia il significato della storia, è voce, suono ma non è la Parola, non è il contenuto, non è il significato, non è la presenza ("non lo sono,..., non lo sono..." continua a ripetere), come commenta S.Agostino nei suoi "Discorsi"(cfr. la seconda lettura dell'Ufficio delle Letture della III domenica di Avvento). Anticipa, ma ancora deve attendere che si instauri una nuova modalità di alleanza. Per richiamarsi al linguaggio della liturgia delle precedenti domeniche di Avvento, diremo che Giovanni attende la prima venuta di Cristo e non è ancora potuto entrare, in questa vita, nell'area di coloro che sono già rivolti alla seconda venuta. Giovanni, come Mosè, non entra nella terra promessa, ma guida ad entrarvi.

Questo significa che lui può battezzare solo "con acqua": il suo battesimo è figura: è un segno, ma non è ancora un sacramento, dispone ad accogliere, ma non può redimere.

Maria, invece, è stata chiamata ad una modalità di anticipazione completamente nuova. Neppure Lei è capace di salvare da sola, tuttavia la sua condizione non è quella di chi è appena segno di una Presenza ancora attesa, non ancora giunta. Maria ha già in sé la Presenza di Cristo: non solo significa e richiama, ma porta. E' un segno secondo la modalità della nuova alleanza: è sacramento. I segni della nuova alleanza portando in sé la Presenza reale di Cristo sono efficaci, cioè operano il cambiamento dell'uomo,

lo redimono.

Se Giovanni anticipa nel senso che precorre, prepara l'accoglimento della Presenza, Maria anticipa nel senso che sperimenta in se stessa la Presenza del Figlio Redentore. E' già nella terra promessa: addirittura è talmente anticipatrice dei frutti della Redenzione, da essere l'Immacolata Concezione, cioè preservata dal peccato originale: Lei è per Grazia, in anticipo, ciò che tutti siamo chiamati a diventare, attraverso la storia, alla fine della storia, mediante la sua guida. Dunque non è appena guida verso la terra promessa, ma ci guida dalla terra promessa.

Ella anticipa così il cammino della Chiesa, e come prima redenta e madre di Cristo è madre della Chiesa. Anzi Maria inizia in sè la modalità con cui la Chiesa vive il suo compito, tanto è vero che ciò che si può dire di Maria, si può dire anche della Chiesa. La Chiesa non solo annuncia, nel tempo di Avvento, l'attesa di Cristo che deve venire, ma porta sacramentalmente in sè la Sua Presenza, beneficia già dei frutti della Redenzione, è luogo di esperienza e non appena di attesa.

Essa ha dunque il potere di battezzare sacramentalmente, non solo con l'acqua, ma con lo Spirito Santo, perchè nella Chiesa è Cristo che, presente, battezza, dona lo Spirito e l'acqua di cui la Chiesa si serve come segno è "un'acqua viva", operante, salvatrice. Chi viene battezzato con quest'acqua è liberato dal peccato originale e appartiene, in forza della "nuova natura" dell'uomo nuovo, a Cristo Redentore: questo è il Natale di Cristo in lui.

Bologna, 16 dicembre 1984